Anno XXXIV — N. 141 Udine Domenica 21 Maggio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50 Trim L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale(Aust.Ungh., Germania ecc., conviene Estero » 32 « 16.— » 8)(prendere l'abbonamentoagli uffici postali del luogo pagando L.24.

Inserzioni: Esclusivamente presso)(Per linea misurata di corpo 7 IV pag.Cent. 50 — III pag. dopo A. MANZONI e C.)(la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea

Aria, luce, sole, mare ai bimbi!

La scuola all'aperto è un'istituzione quant'altre mai utile per i bambini! E noi vediamo con piacere che anche in Italia tale istituzione va diffondendosi nei centri più popolosi dove il bisogno è certamente più sentito.

In Germania, in Inghilterra, nel Belgio simili istituzioni sono comunissime e funzionano ormai con utili risultati.

Aria, luce, sole, mare ai bimbi! affinchè crescano sani robusti intelligenti.

Scuole all'aperto, colonie alpine, ospizi marini, sanatori marittimi permanenti, quale ufficio hanno? qual'è il loro scopo presente e futuro?

Di dare sole e luce a dovizia, di far respirare aria pura e balsamica in modo che avvenga nel bambino una maggiore e migliore ossidazione dei globuli del sangue; di offrirgli anche modo di bagnarsi nelle salutari acque del mare che per la loro temperatura rinvigoriscono la pelle, stimolano l'attività nervosa, aumentano lo stato di nutrizione generale e, riattivando il ricambio ecc. favoriscono il riassorbimento e la metamorfosi di essudati infiammatori. In tal modo agiscono appunto e sulla predisposizione o abito scrofolatico e sulle manifestazioni stesse.

Tutti mezzi adunque ottimi, come quelli che valgono a fortificare e irrobustire il bambino per renderlo più resistente alle malattie, e più che tutto a preservarlo dal terribile flagello della tubercolosi. Opere ancora che, se organizzate severamente e coadiuvate da una salda educazione igienica la quale assuefaccia i giovani esseri all'abito della temperanza e della morigeratezza, mirano infine alla redenzione fisico-morale della razza umana.

Sono opere quindi non tanto pietose quanto scientifiche ed eminentemente civili che dovrebbero trovare maggiore divulgamento in un largo e incondizionato appoggio da parte delle autorità.

Siano le benvenute le scuole all'aperto anche qui in Friuli, noi plaudiremo: ma pensiamo altresì e seriamente a creare istituzioni sulla nostra spiaggia per inviarvi le file degli scrofolosi, dei rachitici, dei deperiti e fisicamente deboli che dalla semplice scuola all'aperto non potrebbero certamente trarre i voluti vantaggi.

Per siffatti infelici, che sarebbe dannoso e incivile abbandonare a una insufficiente natura, occorre provvedere con una cura di mare per strapparli alle insidie del male.

E' anzi a questi teneri germogli delle future generazioni, veri candidati alla tesi e probabili fonti d'infezione, che devano principalmente essere rivolti i nostri sforzi per preservare l'umanità dal grave flagello. Le invocate istituzioni costituiscono veri presidii della lotta contro la tubercolosi, malattia per la quale invece — è doloroso il dirlo — ben poco finora è stato fatto.

Mentre qualche caso di colera incuterebbe a tutti spavento e impressionerebbe e pubbliche amministrazioni e autorità le quali cercherebbero di escogitare i più svariati provvedimenti senza riguardo a spese (se n'è avuto un esempio l'anno passato) pur di circoscrivere o soffocare la sorgente del male; ben pochi sono coloro che s'impensieriscono, che si preoccupano davanti alla strage che mena la tubercolosi.

Sono 600.000 e più persone che ogni anno in Italia cadono sotto la lama inesorabile del terribile morbo!

Bisogna persuadersi che le stragi del colera, della peste, della guerra non sono neppure comparabili con quella che fa la tubercolosi.

Basti ricordare a proposito che in Russia in un periodo di quaranta anni morivano di colera trecentoquarantatremila e cinquecento persone, mentre nello stesso periodo di tempo tremilioni e mezzo furono le vittime della tubercolosi!

La sanguinosa guerra del 1870 tra la Francia e la Germania, costò a quest'ultima la vita di quarantatremila persone, mentre ogni anno, nella Germania stessa, la tubercolosi uccide un numero quattro volte maggiore di cittadini.

Pensiamo adunque a creare e a propagare anche qui da noi le tante benefiche istituzioni, ma prima di tutto pensiamo a far sorgere un istituto sulla nostra spiaggia a vantaggio dei nostri piccoli rachitici e scrofolosi diseredati dalla fortuna. Sarà non solo opera civile ma vantaggiosa poichè si risparmierà al paese l'aggravio di sostenere di difendere di alimentare e di curare molti di questi esseri per tutta la vita senza speranza di utili risultati.

Sia il benvenuto adunque, per intanto, il progettato baraccone! esso preluderà ad altro e più completi istituti dell'avvenire.

«*Ciò che preme* » scrive il D.r Grillo nella sua relazione sulla Colonia Marina di Martignacco » *è di provvedere subito giacchè se prima di fare qualchecosa di utile è di vantaggioso per gl'infelici di oggi, si volessero raccogliere i mezzi occorrenti per l'impianto di ospizi o stabilimenti grandiosi, l'opera tornerebbe irrisoria o vana per coloro ai quali l'attuale urgente bisogno della cura marina non consente di aspettare un domani forse migliore ma ahimè forse tardo e inutile per essi.*

Per un'opera tanto benefica, civile e fruttifera dovrebbero adoperarsi e contribuire, con slancio di generosità e di emulazione, tutti, ma in particolar modo coloro che per la loro posizione sociale e per il loro prestigio possono e sanno assicurare alle iniziative l'appoggio materiale e morale che ne garantisce il successo.

Pensare alla lotta contro la tubercolosi e pensare a far crescere i bambini sani è provvedere sapientemente all'avvenire del Paese, è far opera fiorita di beneficenza con un tornaconto sicuro, incalcolabile.

Dott. X.

Da Torino
Impressioni dell'Esposizione
Il villaggio alpino.

Della vastità di questa Esposizione ebbi a far cenno nelle mie passate lettere. Non aggiungerò quindi altro, senonchè tale vastità destò lo stupore generale e, potendosi ora il recinto dell'esposizione percorrere tutto senza le interruzioni degli assiti provvisori e di ingombri d'ogni genere, è apparsa cosa nuova anche a chi conosceva il progetto e potè tener dietro ai lavori per la preparazione e l'impianto delle varie parti e seguirne il progressivo sviluppo.

Quanto agli edifici l'impressione che se ne riceve è quella favorevolissima dell'ampiezza e della grandiosità. E si ammira poi giustamente lo squisito senso d'arte che si manifesta dovunque, e che dimostra come architetti, artisti ed ordinatori delle differenti mostre siano andati a gara per dare segni non dubbi del loro forte ingegno e del desiderio che tutto avesse a riuscire nel modo migliore.

Non erra chi dice che ogni previsione fu superata; ma è spiacevole dover aggiungere non essersi lo stesso verificato per ciò che ha riferimento al completamento di quanto mancava nel giorno della inaugurazione. Molto è finito, ma non è poco quello che resta da fare; e non tutte le gallerie sono aperte al pubblico, non tutte le macchine sono in azione.

Questo pubblico però, sapendo come la lunghezza e la rigidezza della stagione invernale, gli scioperi e le lunghe pioggie primaverili siano stati le cause principali del ritardo; e sapendo pure come l'opera della Commissione Esecutiva continui indefessa perchè lo stato attuale di cose abbia a prolungarsi il meno possibile, accorre numeroso a visitare e ad ammirare ciò che è completo.

* * *

Fra le cose che attirano la generale simpatia è, a ragione, il Villaggio Alpino, indovinatissima costruzione, colla quale questa Sezione del Club Alpino Italiano ha voluto riprodurre l'ambiente di uno dei paesetti delle Alpi Piemontesi.

Ad un certo punto della strada inferiore del Parco, presso un boschetto di pini e poco dopo una cascata d'acqua, si incontra la prima casa del villaggio colla scala esterna di legno, coi vasi di gerani fioriti sui davanzali delle piccole finestre; e dall'iscrizione che si legge sulla facciata si apprende che si è nel « Comune « di Turinetto Soprano Mandamento « Po, ab. 223, a m. 1275.55 sul livello « del mare ». Dopo pochi passi, una strada in salita conduce alla « Piazza Quintino Sella », al cui ingresso si è ricevuti da una gran Croce, comune appunto in simili paesetti, Croce sormontata dai soliti simboli: chiodi, martello, tenaglie, gallo e dadi.

Nel mezzo della piazza, da una colonnetta che sorge nel centro di un grande bacino in pietra, escono due zampilli d'acqua... che diremo freschissima, ed attorno c'è la chiesa, il Municipio, l'osteria, altre case, l'imboccatura di stradette e vicoli che conducono nell'interno del villaggio, e da altra breve strada in salita si esce fra quella superiore del Parco.

Nel giorno della inaugurazione dell'Esposizione, il villaggio volle prender parte alla gioia comune e insieme col tuonar del cannone, col suono delle bande, cogli evviva, cogli urrà, la piccola campana della parrocchia porse il suo modesto, ma sonoro saluto al Re, alla festa del lavoro.

La Sezione Torinese del Club Alpino Italiano però non volle soltanto presentare un modello dei villaggi di queste montagne, ma ebbe anche il geniale intendimento di far pure un'esposizione d'arte montanina. Oltre quindi ad oggetti inerenti all'alpinismo, alle produzioni speciali di paesi alpini, ad animali di alta montagna imbalsamati, ai modelli di rifugi ed alberghi alpini di diversi paesi, presenta una numerosa serie di fotografie e ben 140 quadri di soggetti di montagna, opere di valenti pittori italiani ed esteri.

L'esposizione dei quadri si apre nell'atrio ottagono della casa Municipale e segue per le cinque stanze che circondano tre dei suoi lati, in modo che, uscendo da una porta si rientra da un'altra dal lato opposto. Tutti questi ambienti sono illuminati dal soffitto e, come avviene nelle case di montagna, sono tutti a differente livello.

* * *

In altra casa è presentato un diorama del Cervino. Su una lunga tela di inta a colori, dal sottoposto lago si innalza fra altri monti della catena delle Pennine questo gigante coll'ammirata guglia brillante per i riflessi del suo ghiacciaio.

La tela illuminata dalla viva luce del sole sta al di là di una parete che divide in due una stanza, e l'osservatore, collocato al di qua in una quasi penombra, la vede attraverso una grande apertura praticata nella parete stessa. Il contrasto delle due luci dà al quadro un rilievo sorprendente e si ha l'illusione di essere veramente davanti a quei monti e di sentire il freddo delle loro nevi.

* * *

Un'apposita Sala poi è dedicata al Duca degli Abruzzi e vi si ammira una cinquantina di fotografie dispositive, o positive sul vetro, prese in parte del Duca stesso e le altre da Vittorio Sella che lo accompagnò nelle sue escursioni. Alcune rappresentano vedute del viaggio al polo, ma nella massima parte vedute del Ruvvenzori, del Baltoro, del karakoran ecc., e quindi foreste, ghiacciai, distese di neve e creste di monti che s'innalzano sino a 7 e ad 8 mila metri.

Il Sella è specialista notissimo per la fotografie della montagna. Di questa egli ha vissuto la vita, ne è stato per lunghi anni il fedele compagno e ne conosce, si può dire, tutta le intimità.

Artista vero, sa cogliere per i suoi rilievi i punti di vista dai quali si può avere il maggiore effetto, le ore più opportune per la intensità e la direzione della luce, ed ottiene così effetti meravigliosi di luce e di ombre e di mezze tinte, che danno ai suoi quadri, specialmente se visti per trasparenza come questi, il rilievo e la vita che non di rado mancano anche nei quadri a colori di valenti pittori.

Nella sala stessa si vede la tenda del Duca degli Abruzzi che servì nella sua spedizione al polo, ed appeso al soffitto poi pende il suo canotto-slitta.

14 maggio 1911

M.

* * *

Venerdì, si è inaugurato il caratteristico palazzo della Russia. Esso chiude nelle sue vaste sale, disposte attorno ad una grande galleria a ferro di cavallo, una delle mostre più singolari e più importanti tra quelle che conferiscono tanto interesse e tanta varietà all'Esposizione di Torino. Infatti, non solo vi sono esposti i prodotti principali più noti del suolo e della operosità degli abitanti, ma il Governo russo vi ha raccolto in una forma originale, i saggi dei prodotti nazionali di maggior consumo ed una chiara illustrazione delle maggiori sorgenti di redditi per lo Stato.

El treno.

Sint un treno ch'al scivile,
velu velu lajù in fond...
e' son tanch vagons in file
e nol pâr che un neri pont!

Su la strade glereose,
su lis dos rodais d'azal,
al ven su cun spaventose
furie, atent a ogni segnal.

Guai a no tiràssi in bande!
guai un scontro! ma però
simpri gnove simpri grande
j-è par duçh la viste so.

Velu, sint ce ch'al busine,
ce ch'al anse, ce respire!
s'ingrandiss e si avicine...
e jo intant 'o fas pinsîrs.

Dontre vegnial? e ce tante
strade fasial daurman?...
O poete, laude e çhante
che' invenzion del genio uman.

Une machine massizze
vie pal mond e' va sfladand;
e' scivile e' cise e' sclizze,
schampe, torne, mai di band.

E' bev aghe a boçhe plene,
di çharbon e' fas stranfum;
sbrufe e tire la çhadene
sott un gris penacc di fum.

La so gran' corporadure,
la so fuarce, el so podê,
e' somett a la braure
di doi ums che van cun je.

E' çharie e' disçharie
co si ferme robe e int,
e po vie vie vie
maestose nere ardint.

Flums e' passe, e' tae campagnis
di biell dì, di gnott a scur;
scor in flanc a lis montagnis
o lis sbuse fur par fur.

Je, scurtand lis lontananzis,
e' dà donge amis e afars,
e' cumbine lis usanzis
e' traspuarte robe a çhars;

e' salude lis borgadis,
e' salude lis citads,
lis çhasutis bandonadis,
monts e plans e çhamps e prads.

Anche tu ferme la pline,
contadin, co passe je,
e salude la regine
dal progress dal dì di uè.

Vele, e' passe... Une svintade,
un fracass, un taramott,
une corse disperade
di ruedis ch' j dan sott.

Oh l'antighe diligenze
cui çhavaj a doi a doi!...
La vision di une potenze
che spavente mi emple i voi.

Ma pacifiche e cujete
j-è la int che insieme e' corr:
o che çhale in balconete,
o che pense o che discor...

— Mandi mandi, int scognossude;
un ch'al scugne restà cà
cun invidie ti salude... —
L'è passad e vie ch'al va.

L'è passad... Jo lentamentri
voi filand el guo pinsir:
Oh ce gust a sei là dentri
e là a viodi el mond intir!

Benedett chest blecc di tiare
là ch' 'o viv e 'o soi nassud,
ma del mond che si çhacare
si sa poc, si à poc vidud.

Land insomp di ches montagnis
che nus siarin l'orizont,
land a drett pa lis campagnis
che si viodin, sin in fond...

altre int, altris planuris,
altris monts... e flums e mars...
e' son lungis lis misuris
sei par lung che par traviars.

Robis bielis robis brutis
che sucedin di lontan
i giornai che lis san dutis
nus es cóntin tal doman:

e si trate de Turchie
dal Giapon dei... Kamtsciatkà...
ma si vio cun culumie
fra Padiar e Cussignà.

Ju spetacui de nature,
lis belezzis des citads,
i custums, l'architeture,
i musios, lis raritads,

e' saran un desideri
simpri viv in-tal guo cûr...
Çhase e ufizi e Marçhadeieri
no contèntin dal sigur.

Vite stupide, leade,
ogni dì ch'al passe un dì:
come che' che j-è passade
sarà che' che à di vignì.

E ognidun l'à lis sos voris,
e ognidun el so paron...
Omenons! ma come pioris
o siaradis o a passon.

O mond grand, o mond di viodi,
mond di gioldi... e no podê!
ocupads simpri a proviodi
el pagnutt che si pò vê.

E nemis e seçhaduris
e malans no mànçhin mai,
né lis pizzulis brauris
dei magnifics basoai...

Libertad che tant 'o ami!
vite me di presonir!
Vie pal mond senze voltâmi
'o laress tant vulintir...

Pieri Corvatt.

Cronaca Provinciale

La Pedemontana del Friuli

(*Nostra corrispondenza particolare*)

Roma, 19 Maggio 1911

(*Espigi*) — L'interesse dei friulani per la Pedemontana mi sprona a tenermi al corrente delle vicende di essa e nulla tralascio di intentato per sapere tutte quelle notizie che possono avere attinenza con questa importante questione.

Dopo l'intervista avuta il giorno 14 con gli onorevoli Chiaradia e Odorico, ho continuato ad assediare, se non tutti due, almeno uno degli intervistati, e precisamente l'on. Odorico, che proprio questa volta mi ha favorito le seguenti notizie a conferma e a maggiore chiarimento di quelle inviate a *La Patria* il giorno 14:

Dissi che in breve saranno sui luoghi gli ingegneri progettisti. Ebbene, questa sera sono in grado di assicurare i lettori de *La Patria* che i prelodati signori ingegneri saranno sui luoghi alla fine del corr. mese o al più tardi ai primissimi dal prossimo giugno.

Di questi ingegneri saranno costituite due squadre, le quali partiranno: una da Pinzano e l'altra da Sacile.

Non verranno costituiti uffici stabili perchè gli ingegneri saranno incaricati solamente dei rilievi del terreno dovendosi poi redigere a Roma il relativo progetto.

Per oggi null'altro posso dire, ma spero che dalla cortesia degli on. Odorico e Chiaradia, otterrò al più presto altre buone notizie.

Ampezzo

— Gli offerenti per i danneggiati dell'incendio.

Abbiamo ieri annunciato che ci erano pervenute, per soccorrere le misere famiglie rimaste sul lastrico per l'incendio di Ampezzo, corone 121.10 più lire 10 e un'altra lira in francobolli. Ecco la lista degli offerenti:

Burba Bonaventura L. 10, Spangaro A. 10, Benedetti Pietro 5, Burba Gio. Batta Zenon 5, Comel Leone 5, Simone Burba 6, Spangaro E. 5, E. Sicorti 5, Demarco Dante 5, Del Missier Giacomo 5, Miurin G. 4, Fratelli Picini 4, Amalia Burba 3, Taddio Antonio 3, Burba Gabriele 3, Nicolò Linda 2, Ragazze Sartoria Comel 2, Not Francesco 2, Ragazze sartoria Bearzi 2, Ballaminut Antonio 1, Taddio Daniele 1, Del Missier Virgilio 1, Spanghero G. Batta 1, Cominoto Giacomo 1, Lupieri Leonardo 1, Conte Antonio 1, A. Zalda 1, Bearzi Francesco 1, Carafilia 1, Simonetti Francesco 1, Italia 1, Pompeo Luigi 1, Renier Francesco 1, Fiora G. B. 1, Pese Alfonso 1, Sols 1, Ofelia Burba 1, Burba Luigi 1, Romano Noe 1, Rosette Domenico 1, Tarusio Pietro 1, Masari Giuseppe 1, Lenarsich Anna 1, N. N. 1, Termini Carlo 1, De Angelis 1, Punsi 1, Ragazze sartoria Gana 1.30, Dorissa Giacomo 1, Gallè Paolo 1, Romano Giacomo 1, Primut Antonio 1, Ragazze Sartoria Lojd 1.90, Burba Casilde 1, N. N. 1, Adolfo Bvelko 1, Sedmak Giuseppe cent. 60, Massa Filippo 60, Lupieri Dante 50, Buffini e comp. 60, Savador 50, Maurensig Carlo 60, Vidmor Alessandro 40, Sicorti Giovanni 50, Torelli Giuseppe 50, De Pieris Luigi 50, Speccari Giuseppe 50, Salonicchio 50, Felice G. Belleli 20, Veler Stefano 20, N. N. 20, Pascotta Ruggero 50, Mem 50.

Totale corone 121.10, più 10 lire, 50 e 50 cent.

Compreso l'utile del cambio sono lire 137.70 che domani invieremo al di Ampezzo. Insieme con le precedenti lire già fatte pervenire al medesimo, sono così lire 518.10 che furono offerte col tramite della « Patria ». Sieno grazie agli oblatori.

S. Vito di Fagagna

— La questione dell'acquedotto

Questo Consiglio si è ieri riunito in adunanza ordinaria per deliberare — fra altri oggetti — circa l'adesione del Comune al Consorzio per la costruzione dell'acquedotto, con derivazione dalle sorgenti del Rio-Gelato. Dopo animata discussione, con voti 10, contro 2, fu stabilito di annuire, in massima, alla costituzione del consorzio, alla condizione esplicita e tassativa che il contributo del Comune non abbia, in alcun caso, a superare le 60 mila lire, da estinguersi in 50 annualità, senza interessi. A delegato è stato eletto il signor Righini Valentino.

E' a sperarsi che il contributo reale si mantenga al di sotto della cifra votata; ad ogni modo, il provvedimento adottato dal Consiglio di S. Vito, se non corrisponde pienamente alle aspirazioni e ai desideri del Comitato, va, cionullameno, considerato quale un passo verso la via del progresso, in quanto che con la grandiosa opera si viene ad apportare benefici e vantaggi molto salienti alle popolazioni sia dal lato igienico, come da quello economico e civile. Perciò, la deliberazione di questa Rappresentanza va, sotto ogni aspetto, lodata.

Artegna

— La Giunta Comunale e il nuovo plebiscito

Anche la nostra giunta si è unita agli altri comuni della Provincia, nel plebiscito per l'Unità della Patria con Roma capitale intangibile. Essa, fin dal 15 corr. ha inviato al R. Prefetto il seguente telegramma.

Udine

La Giunta Municipale di Artegna deplorando antipatriottico contegno antiunitari consiglio provinciale plaude energico operato Vossignoria Illustrissima esultando pensiero Roma eterna capitale Italia.

Sindaco Menis

Pavia

— Onoranze in morte.

Per la morte del co. Filippo di Colloredo Mels, il nipote co. Antonio Beretta offerse lire 25 alla nostra Congregazione di Carità, che si sente in dovere di porgergli vivi ringraziamenti.

Marano Lagunare.

— Le elezioni suppletive.

È pubblicato il manifesto che convoca gli elettori pel 4 giugno p. v. per la nomina di 8 consiglieri comunali.

Il Commissario Prefettizio cav. Gilardoni avea tentato di accomodare le parti, ma il suo lungo, diligente lavoro non sortì quell'effetto; cosicchè non rimaneva altro che la soluzione di legge, per quanto non desiderata, per motivi e interessi diversi, da alcuni.

S. Vito al Tagliamento

Il Consiglio Comunale contro gli antiunitari

(V) Per la brevità di spazio che mi è concessa, devo riassumere il resoconto della seduta di venerdì sera del Consiglio Comunale, convocato d'urgenza ad istanza di dieci consiglieri, i quali, richiedevano, che anche S. Vito si unisse alla protesta contro le affermazioni antiunitarie dei sette consiglieri provinciali.

Alle ore 17, il tradizionale campanone della torre chiamava i padri coscritti a Palazzo. Anche il pubblico accorse numeroso.

Prima di entrare nell'argomento, il Sindaco dott. Pio Morassutti con gentile e ben giusto pensiero mandò un saluto di riconoscenza al defunto consigliere cav. dott. Giorgio Gattorno, in nome del Comune, che l'opera intelligente e l'esempio dell'estinto hanno guidato e fatto avanzare sulla via del progresso morale ed economico.

Ed il Consiglio si associò unanime.

Il voto per Roma.

E veniamo all'oggetto della convocazione.

Ventidue erano i Consiglieri presenti.

Il sindaco fa leggere dal segretario l'istanza presentata per la convocazione del consiglio.

Invita quindi i consiglieri firmati a prendere la parola, non senza ricordare essere questa la prima volta che il Consiglio si radunava dopo la solenne ricorrenza giubilare della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale.

Dopo una breve pausa, s'alza il decano del Consiglio, il cav. dott. Piergiorgio Petracco, il quale, rilevando essere egli il primo firmatario della domanda di convocazione, e anche come il più vecchio dei Consiglieri; sorge perciò primo a parlare.

Egli si dice ancora profondamente commosso dalla commemorazione dell'indimenticabile amico cav. Gattorno e manda alla sua memoria un saluto affettuoso.

Accenna quindi al fatto che determinò i dieci consiglieri a chiedere la convocazione del Consiglio, ricordando l'astensione dei sette in Consiglio Provinciale. Con quella astensione, egli soggiunge, i sette consiglieri disconobbero l'Unità d'Italia con Roma Capitale; anzi uno di essi invocò il trionfo del potere temporale. Tutto il Friuli, e colle associazioni liberali, e con i Consigli Comunali, insorse sdegnosamente a protestare contro l'inconsulta affermazione di quei sette rinnegati; e sarebbe stato ben doloroso, anzi riprovevole che S. Vito non avesse anch'esso fatto sentire un grido di protesta, tanto più che, politicamente parlando, S. Vito non ha la nomea più favorevole in proposito. Conclude invitando tutti i consiglieri a votare un opportuno ordine del giorno.

Il Consigliere Barbui dice che chi conosce le vicende della patria, i sacrifici, gli eroismi, non può nemmeno pensare un'Italia senza Roma capitale. I sette che nel Consiglio della Provincia disconobbero questo indissolubile nodo che avvince l'Italia a Roma e fecero voti per il trionfo del potere temporale, meritano il disprezzo d'ogni italiano. Una vibrata protesta è doverosa, è necessaria; una protesta che rispecchi i

sentimenti nostri di veri patriotti, risentiti nell'intimo dei loro sentimenti dalla petulante offesa.

E S. Vito deve anch'esso unirsi alle voci acclamanti Roma Capitale intangibile. Il ritardo della convocazione del Consiglio, l'assenza della Giunta alla partecipazione patriottica tenuta il 27 marzo u. s., ha creato dei sospetti sulla nostra rappresentanza comunale; sospetti che devono essere energicamente distrutti dal nostro voto solenne di oggi.

— Io vorrei — soggiunge — che pel momento si dimenticasse chi sono io; vorrei che dalla mia voce si raccogliesse solo quanto vi è in essa di patriottismo, quanto erompe dall'anima mia veramente italiana.

Presenta quindi un ordine del giorno proponendo che questo venga trasmesso al Sindaco di Roma ed al Sindaco di Udine. Esso è così concepito:

Ordine del giorno Barbui.

«Il Consiglio Comunale di San Vito al Tagliamento, ricordando le «battaglie eroicamente combattute «dai pochi col pensiero e col sangue «per ricongiungere in eterno, agli «intenti supremi della civiltà, i destini d'Italia e di Roma; intimamente convinto che Roma per l'Italia sia il cervello ed il cuore, e «che l'Italia in tanto esista ed abbia «ragione di esistere, in quanto Roma come sua capitale ne domini «e ne informi la storia; per la dignità e per l'amore del nome friulano.

protesta

«vibratamente contro coloro che nel «Cons. Prov. dell'8 Maggio corr. in «un momento solenne, auspicarono «alle restaurazioni di un dominio «per secoli all'Italia nefasto;

«ed a commemorare degnamente «il glorioso cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia, sentendo con italico orgoglio «gli entusiasmi del mondo civile per «la patria risorta.

delibera

«di murare per il prossimo giorno «anniversario della breccia di Porta «Pia, due Lapidi, una a Cavour e «l'altra a Mazzini, perchè, accanto «a quelle di Vittorio e Garibaldi, attestino la riconoscenza della terra «d'onde venne Sarpi, ai grandi fattori dell'Unità Italiana.

Ciò che risponde il Sindaco.

Il Sindaco, prima di deliberare sull'ordine del giorno presentato dal consigliere Barbui, fa osservare al cav. Petracco che i sette *rinnegati* (come si sogliono chiamare, egli dice) e dei quali si afferma che invocarono il ritorno del potere temporale, hanno votato senza fare una dichiarazione per il ritorno di questo potere; e che è stata male interpretata (tranne l'espressione del cav. Brosadola), la intenzione degli altri sei, perchè, dei quali come suoi amici, ne conosce i sentimenti patriottici.

In quanto poi alle altre espressioni fatte dai Consiglieri Petracco - Barbui, a carico della Giunta; egli la giustifica col far capire che da parte del Comune nulla venne trascurato per dimostrare anche a S. Vito il sentimento patriottico, e che per la circostanza fu spedito un telegramma issata la bandiera del Comune, appese due ghirlande alle lapidi di Vittorio e Garibaldi e provvisto per un concerto musicale in piazza.

Succede un'animata discussione, nella quale interviene con parole di accordo anche l'assessore sig. Coccolo Antonio.

L'ordine del giorno della Giunta

A nome della Giunta, il Sindaco, pur apprezzando l'ordine del giorno presentato dal Barbui, non crede di accettarlo senza modificazioni; quanto alla proposta di murare due lapidi, a Cavour ed a Mazzini, crede sia da rimandarsi ad un'altra seduta consigliare. Per intanto propone un ordine del giorno compilato dalla Giunta che suona così:

«Il Consiglio Comunale, constatando che il fatto doloroso sorto «nel Consiglio della Provincia nella «seduta dell'8 corr. si ripercosse «anche nella nostra S. Vito; considerando che la solenne ricorrenza «cinquantenaria della nostra Unità «politica doveva eliminare, specialmente in questo estremo lembo del «territorio nazionale qualsiasi dissonanza, e riassumersi in un unico «sentimento di concorde volere auspicante all'Italia sempre più alti «destini e pel suo popolo una sempre «migliore convivenza sociale,

riafferma

«in nome della cittadinanza la propria gratitudine per i grandi Italiani, circonfusi di gloria, che attraverso sacrifici e martiri ci diedero la Patria libera ed una con «Roma capitale intangibile;

protesta e deplora

«l'inconsulto atteggiamento assunte in Consiglio provinciale da «alcuni membri.

⁂

Succede un'animata discussione sui due ordini del giorno; chi vuole il primo, chi vuole il secondo; vari sono gli oratori che pur trovando la sostanza dell'uno e dell'altro conforme, discutono sulla forma, e sull'espressione più e meno risentita.

Interloquisce il Consigliere Vianello sostenendo l'ordine del giorno Barbui, così pure il cav. Francescutti ed altri.

L'ingegnere Nigris non ha invece difficoltà all'approvazione dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta trovando che in sostanza i due ordini del giorno contengono una manifestazione di solenne protesta. Crede perciò che tutti i consiglieri possono votare l'ordine del giorno della Giunta.

Ma il consiglie Barbui non la pensa così. L'Italia non ha bisogno delle vostre affermazioni d'italianità — egli dice. — Ma è l'onore stesso del Friuli che esige che noi ci uniamo alla vigorosa protesta contro coloro che in seno al nostro Consiglio provinciale invocarono il potere temporale dei papi — come il consigliere Brosadola — od a lui si accomunarono nell'astensione.

Gli oratori si accalorano; tutti però ispirandosi a quel sentimento d'Italianità che fa smorzare qualunque impulso di scatto esagerato.

Il voto.

La Giunta, dopo essersi affiatata, per non portare più a lungo la discussione, acconsente di apportare al proprio ordine del giorno alcune aggiunte e modifiche; e si viene quindi alla conclusione che, avuta la precedenza l'ordine del giorno della Giunta, è dal Consiglio approvato, tranne che dai Consiglieri Petracco e Barbui che non lo accettano per la sua forma, la quale non sembra ed essi così forte e vibrata come il fatto richiederebbe.

L'aggiunta portata a questo ordine del giorno, consiste nell'avervi incluso di deliberare in massima la proposta del consigliere Barbui per le due lapide, salvo in una prossima seduta, di portare di nuovo l'argomento in Consiglio per una deliberazione definitiva.

Messo ai voti poscia l'ordine del giorno Barbui, questo di conseguenza non ottenne che il voto del proponente e quello dell'avvocato Petracco.

E così anche S. Vito fece sentire la sua voce di protesta, contro l'inconsulto atto dei sette consiglieri.

— In memoria

del compianto Cav. Gattorno offrirono: Alla Congregazione di Carità: Fantazzi Enrico di Pordenone L. 5, avv. Coceani dott. Pietro di Udine 10, Circolo Agricolo e Cattedra Ambulante di Agricoltura 25, Famiglia Zuccheri 30.

Al Patronato Scolastico: Sig. Giovanni Alberghetti L. 2.50, dott. Zanini 2, G. Batta Zuccheri 2.50 Brombin Antonio 2, Famiglia De Michieli 5, Famiglia Zamparo fu Andrea 2.

Gemona

— Maresciallo che ci lascia.

20. Dietro sua domanda il nostro Maresciallo dei carabinieri sig. Luigi Molesini fu traslocato a Venezia, nel sestiere Dorsoduro. A sostituirlo, verrà il Maresciallo sig. Giovanni Lichelli, attualmente comandante la stazione di S. Marco a Venezia.

Al partente, che nella permanenza fra noi seppe cattivarsi le generali simpatie, porgiamo i migliori auguri ed al successore diamo il benvenuto.

— In segno di lutto.

Iersera il Consiglio della Società pro Gemona doveva tener seduta per trattare l'organizzazione dei festeggiamenti da tenersi nel prossimo settembre. Su proposta del presidente sig. Lodovico Giovio, tale seduta fu rimandata a martedì sera, per il lutto che colpì la famiglia del consigliere sig. Giacomo Falomo.

Palmanova

— Programma.

del pezzi di musica che la banda cittadina svolgerà stasera in piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30.

1. Marcia «Il Monte Diana» Musso
2. Sinfonia «Onore al merito» Barbieri
3. Valzer «Il Rosignolo» Rossi
4. I Lombardi «Coro» Verdi
5. Pout-pourri «Le campane di Corneville» Plaquette
6. Mazurka «Clizia» Vendramini.

— Echi della seduta consigliare.

Su proposta del consigliere Fontana il consiglio approvò dando incarico alla Giunta e non al Fontana stesso, per l'invio d'un telegramma al Sindaco di Roma in potesta contro le affermazioni antiunitarie fatte al al consiglio. L'errore i lettori lo avranno già corretto da soli. Nella stessa relazione avete stampato che si approvò un sussidio L. 500 all'associazione commercianti ed esercenti anzichè di L. 100, come invece andava scritto.

Rivignano

— L'invito di Nathan

20 (*Ali*) — L'invito che il Sindaco di Roma ha mandato a tutti i Sindaci d'Italia, fu con entusiasmo accolti anche dal nostro Comune. Difatti ieri, nella sua seduta la Giunta ha delegati a rappresentare Rivignano, che vanta tradizioni liberali, il Prosindaco, sig. Romano D'Agostini.

— I benemeriti del terremoto.

Fu conferito il diploma e la medaglia ai carabinieri — tutt'ora sotto le armi — De Biasio Antonio e Comuzzi Giuseppe, al caporal zappatore Cumero Giuseppe ed ai soldati Collarini Antonio di Sante e Comuzzi Luigi di Giovanni, i quali trovansi attualmente all'estero per lavoro.

Fanna

— Le medaglie al valor civile.

Oggi sono arrivate al nostro Municipio le medaglie d'argento a tre giovani ex militari, che si sono distinti nei paesi della bassa Italia durante il periodo dell'infezione colerica, e cioè ai signori: Zanetti Luigi di Sante, 7.o Regg. Alpini, Zanetti Luigi di Adelaide e Narcuzzo G. Battista fu Luigi 29.o Regg. Fanteria.

Congratulazioni ai tre bravi giovani.

Meretto di Tomba

— Affermazione patriottica.

La sessione primaverile fu aperta con lieti auspici. Il Sindaco, prima di passare all'ordine del giorno, con nobili parole ricorda le feste commemorative di Roma e Torino che grande eco trovarono in questo lembo del Regno; e ci fa interprete del comune sentimento esprimendo i più fervidi voti per la prosperità della Patria con Roma Capitale. Il Consiglio fa plauso.

Conseguita la parola dal cav. G. Someda De Marco, da canto suo egli soggiunge:

— Invito il Consiglio votare N. 30 alla Benemerita Croce Rossa, in segno di protesta per il contegno dei sette Consiglieri Provinciali Udine, riaffermando i sentimenti patriottici del comune e inneggiando Roma, intangibile Capitale d'Italia sotto lo scettro di casa Sabbauda.

Il Consiglieri E. Micoli chiede si dieno N. 15 alla Danta Alighieri e 15 alla Croce Rossa. Il cav. Someda annuisce. Posto ai voti per appello nominale la proposta è approvata colla astenzione di due soli consiglieri, uno dei quali anche protestò.

In questa seduta fu approvata la costruzione di due scuole, una a Meretto e l'altra a Tomba.

Si approvò pure l'aumento di stipendio al medico Comunale, dottor Rienzi Pladini.

Pordenone

Le ultime fasi dello sciopero.

Sassaiuola - Cariche di cavalleria - Feriti e arresti.

Dopo il Comizio tenuto agli operai dall'avv. G. Ellero, gli animi sembravano tranquilli, ma tale tranquillità non fu di lunga durata.

Ieri dalle 13.30 alle 20 si fecero le paghe; non a tutti, però, poichè parte degli operai furono invitati a presentarsi stamane.

Questo ritardo irritò alquanto. Verso le 20.30 la folla (circa 400 persone) che si trovava sul piazzale innanzi allo Stabilimento, cominciò una fitta sassaiuola; ruppero vetri e tutte le lampadine elettriche. Si tentava di colpire le sentinelle disposte innanzi allo stabilimento e nei dintorni, certamente con la intenzione di entrare.

Sul posto vi era uno squadrone di cavalleria al comando del capitano Guido Carletti del 7.o Milano.

Poichè la folla si faceva sempre più minacciosa, vennero fatti uscire 50 soldati, armati di moschetto, comandati dal suddetto capitano e dai delegati Guglielmetti e Abrescia.

Il capitano diede ordine di non caricare le armi e di ripiegare le baionette.

La folla non indietreggiava; cominciò la prima colluttazione. Si continuava a gridare e a gettare qualche sasso.

I soldati vennero fatti avanzare. La folla fu presto divisa in due parti. Avvenne il primo arresto: certo Daniele Folzano. Perquisitolo, gli fu sequestrata una roncola.

I tumulti non accennano a diminuire; il delegato Abbrescia fu minacciato; venne ordinata una carica ma senza baionetta. Allora si rinnovò la sassaiuola. In testa ai soldati erano il capitano Carletti, i due sottufficiali dei R. R. Carabinieri. Un sasso andò a colpire il capitano Carletti, alla regione sopraorbitale sinistra, producendoli ferita lacero-contusa Un'altra sassata lo colpì poco dopo a una gamba. Si fecero degli arresti.

Si fecero degli arresti; Sedran Luigi, Bellotto Luigi, Guglielmo Brusadin.

Più tardi ricominciò, la sassaiola alle spalle dei soldati, i quali vennero fatti ritirare nello stabilimento, mentre il capitano Carletti, assieme a tre militi, si metteva ad inseguire due che erano stati visti a lanciare sassi. Uno di essi potè fuggire, e l'altro si rifugiò presso una casa ove sostavano tre dimostranti.

Ma il capitano si slanciò in mezzo a loro riescendo ad arrestare certo Giordano Brusadin, che resistette fortemente. Il Brusadin aveva indosso un rasoio.

Solo verso l'una ritornò la calma.

Verso la soluzione.

La giornata di oggi trascorse tranquilla. Circa 800 operaie mossero in corteo a Pordenone. Sostarono dinanzi le carceri chiedendo la liberazione degli arrestati uno dei quali è padre di parecchi figli ora affidati alla carità altrui, mentre la moglie di lui si trova al Manicomio di Udine. Poi ritornarono a Rorai.

Alle 16 ebbe luogo un lungo abboccamento tra il sindaco e una commissione operaia.

Si spera in un accomodamento.

⁂

(Ore 9 di sera) — Grazie al prosindaco avv. Querini, coadiuvato ultimamente dai sig.i Francesco Asquini, e dott. Giuseppe Ellero lo sciopero è terminato ed il lavoro sarà ricominciato lunedì.

L'accordo è avvenuto su queste basi:

a) riammissione dell'operaia licenziata, previo tre giorni di sospensione;

b) le operaie che per comprovata malattia rimanessero assenti dallo stabilimento e al ritorno trovassero il telaio occupato, percepirebbero una paga corrispondente alla media dei cottimo delle ultime cinque settimane.

Merito speciale ebbe il Sindaco avv. Querini che, sebbene convalescente, da una malattia subita; in questi giorni si occupò pel bene degli operai, per la pacificazione degli animi. Ho sentito ora più di un operaio lodarlo, ed esprimergli riconoscenza. Vada pure da queste colonne un elogio e un ringraziamento per l'opera sua.

Per l'invito dei bimbi al monti e al mare

La nostra Società operaia, sempre nei primi posti quando si tratta di fare il bene, ha nominato un Comitato per raccogliere offerte in pro dei bimbi, cui provvedere la cura d'ogni anno. Il Comitato diramò un appello ai cittadini, e questi subito cominciarono a rispondere con le loro generose offerte: Eccone il primo elenco:

Cotonificio Amman L. 100, Cotonificio Veneziano 100, Famiglia Galvani 100 Cossetti Dott. Ernesto 100, Asquini Francesco 50, Fratelli Lizier 25, Pauly Vittorio 15, Valenzin Leone 10, Pol Francesco 10, Sorelle Populin 10, Bertrè Gio. Batta 5, Toffoli Alessandro 5, Andres Dott. Luigi 5, Venier Rodolfo 5, Fratelli Bellini 5, Avv. Francesco Carlo Etro 5, Spernari Domenico 5, Tomaselli dottor Gio. Batta 5, Voltolini dott. Enrico 3, Della Bianca Luigi 1.50. — Totale L. 564,50.

— Buona usanza e Beneficenze varie

Versarono alla Congregazione di Carità: l'ing. Girolamo Roviglio, per onorare la memoria dell'adorato figlio Ugo, nel doloroso anniversario della sua morte L. 20; lire 25 ricavate per fitto palco del sig. ing. cav. uff. Damiano Roviglio; L. 10 dal palco del co. Nicolò Porcia; L. 9 dal palco del dott. Polioreti; L. 7 dal palco del cav. dott. E. Cossetti.

— In morte della Contessa Fanny Porcia, mandò L. 50 al Comitato Pro Erigendo Ospitale, — che ringrazia, — la signora Maria Manin Martinuzzi di Udine, col mezzo della «Patria».

— Il Corpo Pompieri di Pordenone versò al Pro-Infanzia L. 4 quale gratificazione accordatagli dalla Società d'Assicurazione, «La Paterna» per il servizio prestato in occasione dell'incendio avvenuto nella casa colonica Guarnieri, in Borgo Meduna.

Aviano

Campo militare di aviazione

Fervono i lavori dei fabbricati dell'areodromo, nonchè una casina con terrazza per le segnalazioni; e farà seguito un cisternone per deposito d'acqua del torrente Cellina.

I tre grandiosi hangars sono completati. Degli areoplani ve ne sono pronti 12, uno arrivato ieri dall'Ungheria, sistema Etrik, a forma di pesce, aquistato per la scuola d'aviazione dal tenente Gavotti.

Ogni giorno, tranne la domenica, nelle ore pom. prendono le lezioni coi soliti esercizi di volo. Abbiamo assistito ad alcuni esercizi eseguiti dal comandante e maestro della Brigata tenente di vascello sig. Ginocchio, ammirabili.

A questa scuola vi furono 500 domande di inscrizione di ufficiali, e furono scelti 20 per questa sezione: fra i venti c'è anche il tenente medico Falchi.

Fra qualche giorno il signor Massaria di qui avrà approntato la sua trattoria sul campo.

Mortale caduta di una donna

Ieri, certa Maria Redolfi Strizzot di anni 43, moglie di Domenico, della frazione di Costa, nel discendere da una scala a piuoli soprastante alla sua abitazione, posta all'esterno della casa stessa, perdette l'equilibrio e dall'altezza di metri 6 cadde sul ciottolato del cortile, riportando la commozione cerebrale, per la quale poche ore dopo cessava di vivere.

Cividale

LE GRANDI FESTE D'OGGI.

(Nostri fonogrammi).

Ore 9. — Con diciotto minuti di ritardo, giunse il treno da Udine portando una folla straordinaria. Ad attenderlo erano 5 società cividalesi: l'operaia, la società Tiro a Segno, quella commercianti industriali, il circolo socialista, la società dei fornai. Col treno giunse la banda della vostra Udine, e portò oltre una ventina di rapprentanze delle società consorelle della Provincia.

Mentre vi telefono, il corteo si sta formando, per dirigersi al luogo di radunata.

Ore 9.30. Eccovi maggiori particolari, sulla primissima parte delle grandiose feste.

Il tempo si va rasserenando. La giornata si fa splendida. La formazione del corteo, sul piazzale della Stazione, fu lenta, in causa della stragrande folla.

Eccovi il nome delle rappresentanze di società operaie con bandiera, processionalmente allineate nell'imponente corteo:

Società operaie di: Udine, Tarcento, Bulfons, Pagnacco, Mortegliano, Palmanova, Tricesimo, Cordovado, S. Daniele, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Sedegliano, Pasian Shiavonesco, Gemona.

Società udinesi: Sarti, Società Fornai, Lega Falegnami, Società Mutuo Soccorso fra Agenti, Lega Tipografi, Lega Infermieri, Circolo Socialista;

Società cividalesi: Operaia, Tiro a segno, Commercianti ed esercenti, Fornai, Circolo socialista.

Venticinque bandiere... salvo non abbia dimenticata qualcuna.

Alla stazione eravamo attesi, oltrechè da tutta la rappresentanza da parecchi soci della Società operaia; dalla Presidenza della Associazione Democratica; dalle rappresentanze delle altre società. Moltissimo popolo.

Quando fu completata la disposizione del corteo questo si incammina con la banda in testa. Sembra una grande fiumana che stia incanalandosi per l'ampio viale della Stazione.

Marciamo al suono di allegre armonie per piazza Adelaide Ristori, piazza Paolo Diacono, Largo Giulio Cesare, ci rechiamo alla sede della Banca Popolare, dove a tutti gli ospiti è offerto un vermouth d'onore, servito con la solita signorilità cividalese.

Un pensiero gentile: il nostro passaggio attraverso le vie della ospitalissima città avviene sotto una pioggia di cartellini portanti le scritte di viva gli ospiti - viva le società consorelle — viva il maestro Mascagni..

Tutte le vie cittadine offrono il gradito spettacolo di una straordinaria animazione.

Le feste promettono di riuscire magnificamente. Tutti ne sono già entusiasti, per l'affluenza numerosissima degli ospiti, per l'accorrere dai vicini paesi.

— Programma musicale

Ecco il programma del concerto da eseguirsi oggi in piazza del Duomo alle 16:

1. Marcia Schubert — 2. Suite Il Arlesienne, Bizet — 3. Coro d'introduzione, Norma (Banda e cori) — 4. Prologo Mefistofele, Boito — 5. Finale secondo Aida Verdi — 6. Coro dei soldati Faust, Gounod (Banda e cori) 7. — Sinfonia Guglielmo Tell, Rossini.

Pugilato.

La sera del 18 corr., in Albana (Prepotto) nell'osteria di Anna Macorig certi Petrussa Valentino d'anni 25 da Budigoi e Rais Francesco-Umberto di Giovanni dei Ronchi di Prepotto si colluttarono per futili motivi causandosi reciproche lesioni alla testa guaribili in otto giorni. La benemerita fu sul posto; non vi è querela di parte.

Bollettino dell'afta

dal giovedì 11 al mercoledì 17 maggio.

Circondario di Pordenone.

Pordenone stalle infette N.	7
Ghirano (Prata di Porden.)	5
Marsure (Aviano)	5
Roveredo in piano	—
S. Foca (S. Quirino)	4

Circondario di Udine.

Nogaredo (Martignacco)	—
Ciconicco (Fagagna)	5
Villalta (Fagagna)	
Colloredo (Pasian di Prato)	6
Bressa (Campoformido)	5
Basagliapenta (Pasian Sch.)	5
Orgnano (Pasian Schiov.)	6
Risano (Pavia d'Udine)	2

Centri nuovi d'infezione apparsi nell'ultima settimana: Nessuno.

Carbonchio sintomatico.

Paluzza morti bovini N.	1
Gonars	1

Sono stati revocati i decreti che dichiaravano zona infetta ad afta epizootica le frazioni Coltura e Range del Comune di Polcenigo, Aveacco di Colloredo di Montalbano, ed i Comuni di Cassacco, Treppo Grande.

Tale revoca, si spera, seguirà quanto prima anche per i Comuni di Codroipo, frazione Goricizza, Roveredo in piano, Gemona (frazione Stallis) e Fagagna (frazione Ciconicco).

La Banca Popol. in liquidazione

2 milioni 400 mila corone di perdita.

Il processo contro il direttore.

Gorizia 20. — Oggi l'Assemblea della Banca Popolare in liquidazione, approvò la liquidazione della Banca stessa, riservandosi gli azionisti il diritto di rivalersi sui cessati Amministratori.

Il *deficit* ammonta a 2.392000 corone.

Il processo contro il Direttore sig. Colle ed alcuni amministratori avrà luogo alle nostre Assise nell'ultima settimana di giugno.

Dove si collocherà il monumento a Zorutti

Il monumento a Pietro Zorutti, sorgerà, per iniziativa e merito della Società di abbellimento «Progresso», sullo spiazzo libero dinanzi alla grande magnolia, nel Giardino pubblico.

Notizie in fascio.

Ieri alla Camera si discusse il bilancio della guerra; l'on. Negri sostenne la immediata necessità della Ostiglia-Treviso.

Ripresa la discussione sul bilancio dell'interno l'on. Girardini segnala le deplorevoli condizioni delle nostre carceri e raccomanda che si accolga la proposta del Comune che ha indicato quel locale per la Corte d'Assise e ha offerto gratuitamente l'area per la costruzione del nuovo edificio carcerario.

Giolitti esaminerà con la massima cura la questione.

L'on. Arrivabene nel bilancio della Marina parla delle forze dell'Adriatico e dell'alleanza austriaca.

LOTTO — Estr. 20 Maggio

VENEZIA	48	2	41	45	5
BARI	78	5	22	41	60
FIRENZE	28	30	83	48	27
MILANO	76	69	19	68	43
NAPOLI	38	12	50	85	44
PALERMO	9	54	70	27	46
ROMA	55	80	89	83	33
TORINO	24	49	57	32	

Cronaca Cittadina

La squadra del 79.o reggimento è proclamata la prima, a Torino

(Nostro telegramma).

Torino, 20, ore 22.15. — Oggi allo Stadium, ebbero termine le gare eliminatorie delle squadre militari.

Fra 121 concorrenti, la squadra del 79 fanteria fu classificata la prima, avendo riportato i massimi punti alle produzioni libere e specialmente agli appoggi.

Il pubblico che affollava lo stadium scoppiò in vivi applausi all'indirizzo della squadra vincitrice e del maestro Felicetti, ammirando la precisione e la rapidità dei movimenti.

Al bravo maestro sig. Felicetti, ai componenti la squadra, al Reggimento che Udine da parecchio tempo ospita ed al quale si è affezionata le nostre congratulazioni più vive.

L'"Enotria„ ai maestri delle ginniche vittorie

Ieri sera all'Albergo Roma i soci dell'«Enotria» offrirono un fraterno banchetto ai sigg. maestri Dal Dan e Santi per festeggiare i trionfi portati a Torino.

L'allegria vi regnò schietta e numerosa..

Allo spumante il prof. Bongiovanni pronunciò il seguente enotrico discorso:

Magnificentissimo Presidente e Sodali veneratissimo!

Ad esaltare le vittorie dei nostri valorosi lieghi, meglio della mia disadorna loquela gioverebbe l'inessiccabile vena del giovine vate di Urbino; imperciocchè nell'antica Grecia non da Demostene, bensì da Pindaro i vincitori degli olimpici laudi erano celebrati e con carmi più duraturi del bronzo ai posteri tramandati. Ma la volontà del sublime sodalizio che me indegnissimo ascelse tra i suoi, comanda che Procopio favelli, e Procopio di cui unico merito è l'essere alle sacre leggi dell'Oenotria obbedientissimo, il men peggio che per lui possa favellare. Dirvi dell'onore che dalla vittoria dei nostri ginnasiarchi ridonda all'Enotria nostra, sappia far torto al vostro senno e portare prosciutto a S. Daniele ed asparigi a Tricesimo. Consentite invece che a nome vostro io esprima il fervido voto, che mi erompe dall'animo cioè che l'italica gioventù, da così degni maestri educati udendo a suo tempo le gesta immortali dell'Enotria, accorra ad infittire le nostre file, e ricevuto dai veterani l'abbraccio fraterno, perpetui nei secoli, la gloria della nostra Società.

(Interminabili evviva ed applausi)

Il prof. Gentilini s'alza quindi improvvisa inneggiante:

Reduci da Torino,
o campioni gagliardi,
alto levando il vino,
faccio un brindisi, tardi.
Ripetan tutti quanti:
Viva a Dal Dan e a Santi.

(Applausi fragorosi).

Tra brindisi e facezie la lieta brigata si sciolse verso le 23.30.

La targa dei Mille.

Dal magnifico atto patriotico ideato dai friulani residenti nell'argentina il dono di una targa dedicata ai friulani che furono dei Mille), facemmo ricordo fin dal 5 Febbraio ultimo riportando un articolo della *Patria degl'Italiani* da Buenos Aires togliendo altre notizie da lettera qui venuta. In questa si precisava che il prezioso dono era destinato al nostro Museo. (Lettera del concittadino Augusto Ferghinz al signor Romano Battistig).

Sul luogo dove collocare il bel lavoro, vi sono pareri diversi: chi dice nell'ex Tempietto San Giovanni, chi nell'atrio del Castello e chi nel sito prima indicato nella comunicazione del Giornale.

Non ci sono però dissensi sulla destinazione perchè tanto il sindaco come il Presidente dei reduci soli se ne intrattennero, hanno di comune accordo fissato la modalità per la solenne consegna.

Per redimere la divergenza il sig. Battistig stamane vi espresse una idea che riteniamo geniale anche perchè rispondente allo scopo. Quella, cioè di riunire in uno solo scaglione ai fianchi del monumento a Garibaldi a trovarvi lo spazio per fissarvi la Targa.

Crediamo che la proposta presenti un solo inconveniente: quello di rendere difficile che si possa inaugurare la targa preziosa nel giorno dello Statuto, com'è nei propositi dell'on. Sindaco, che alla festa nazionale di quest'anno vorrebbe dare speciale impronta di solennità.

— Gita patriottica.

Stamane, accompagnati dal sig. vice-rettore e dagli istitutori, sono partiti gli alunni del nostro Collegio Toppo per visitare l'ossario di S. Martino. Saranno di ritorno domani sera. Intendono così festeggiare il glorioso cinquantenario della unità d'Italia. Fu davvero un'ottima idea.

— Il ricorso Tea respinto

La Cassazione di Roma ha respinto il ricorso inoltrato da Gio. Batta Tea condannato dalle nostre Assise a anni di reclusione per aver ucciso il fratello.

Per ordine Ministeriale del maggio corr. il Tea dalle nostre carceri trasportato alle carceri di Padova ove attende la destinazione della casa di pena.

— Al tribunale

La Camera di Consiglio ha rinviato al tribunale pel numerosi furti commessi a Cividale e d'intorni certo tale Antonio Ferrazzi di cui non molto si occupò il nostro corrispondente cividalese.

Funerali di una giovinetta del popolo

Alle 7 di iersera, folto e lungo corteo di parenti, di amiche di condiscepole, di popolo accompagnò all'estrema dimora una fanciulletta del popolo.

Adalgisa Poli non aveva tredici anni, ancora; fra le sue condiscepole era una delle migliori; in casa, figlia amorosa e buona.

Ieri, le sue amiche, le sue compagne, tutte biancovestite, molte recando fiori tra le piccole mani, la testa reclinata mestamente, non senza lacrima, seguivano la sua nivea bara coperta dalla ghirlanda della famiglia e da un mazzolino di candidi fiori; e la seguivano le condiscepole e la maestra signorina Forni e il maestro signor Capellazzi — gentile omaggio degli insegnanti alla scolara buona. Pareva piccola morta!... Dietro la tua salma venivano anche altri piangenti, pei quali, se pur è vero che al di là resta una coscienza di noi medesimi, tu soffrivi lo strazio maggiore per aver dovuto abbandonare questa terra di pianto: il misero padre tuo, la sorella, i più stretti congiunti....

Ai lati della bara incedevano sei condiscepole con ceri accesi. E ghirlande portate a mano — ben sei — e fiori... Oh date fiori alla cara fanciulla che non ci allieterà più col suo sorriso buono!...

Nel camposanto, disse affettuose parole la giovanetta Caterina Bo; parole affettuose, che si ripercuotevano nel cuore di tutti gli astanti, come una eco del loro dolore...

Alla famiglia disgraziata, le nostre condoglianze.

— Funebri Zaninotto

Ieri alle 15 seguì l'accompagnamento funebre di Luigi Zaninotto che, all'Ospizio Tomadini, dove per tanti anni aveva vissuto dedicando il suo lavoro agli orfanelli, morendo legò tutta la propria sostanza, in lire cinquantamila.

Dopo le esequie celebrate nella chiesa del collegio, il corteo, formato dagli orfanelli, dagli addetti all'istituto, da parecchi amici, per via Tomadini, Pracchiuso, Liruti, Giovanni d'Udine, Mazzini, Villalta si diresse al cimitero.

Accompagnava il feretro anche monsignore Dall'Oste direttore dell'Orfanotrofio.

— L'industria del cemento in Friuli.

Quest'industria ha assunta in brevissimo tempo una notevolissima importanza, tanto che le due fabbriche esistenti, quella della Società Italiana di Cividale come pure quella di Udine, stanno raddoppiando la produzione per far fronte alle richieste dovute alla costruzione dei forti.

La Società Cementi del Friuli ha deciso di portare ad otto il numero dei forni di cottura.

Gli impresari di costruzioni confidano che, a fortezze ultimate, il cemento, per l'eccesso di produzione, ribasserà; e così ne verrà una compensazione all'aumento dei prezzi della mano d'opera, che hanno subito un rincaro anche recentemente.

— Programma

musicale da eseguirsi oggi 21 Maggio in piazza Vittorio Emanuele dal 79.o Regg. Fanteria, dalle 20 alle 21.30.

1. Marcia Militare « La Terza Italia ». — Mauente
2. Valzer « La figlia di Boby » — Marenco
3. Atto 4.o « La Favorita » — Donizetti
4. Gran Fantasia « Tannhäuser » — Wagner
5. Danza Baccanale « Sansone e Dalila ». — Saint Saëns
6. « Pattuglia Araba » — Ranieri

— Gente onesta.

Il sig. Augusto De Crignis, portinaio del Teatro Minerva trovò ieri, in via Lionello, un braccialetto d'oro con brillanti, che s'affrettò a consegnare alla signora proprietaria dell'Albergo Torre di Londra, la quale l'aveva smarrito.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 14 al 20 maggio 1911.

Nascite

	maschi	femmine
Nati vivi	14	13
» morti	1	1
» Esposti	2	—

Totale N.o 31

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Zuiani facchino con Irene Comisso tessitrice, Pietro Ballis pasticciere con Ermida Vignuda casalinga, Erminio Barbieri cameriere con Anna Baresi casalinga, Costantino Mariuzza calzolaio con Caterina Pagnoni casalinga, Pietro Melelli contabile con Maria Adami casalinga, Italico Pitassi agente commercio con Irma Berletti casalinga.

Matrimoni

Luigi Cudizio bottaio con Ancilla Sello casalinga, Giovanni Cescutti facchino con Maria Banelli lavandaia, Luigi Galliussi fabbro con Anna Macuglia tessitrice, Guido Trani albergatore con Maria Palmarini civile, Ettore Fazzatti avvocato con Cecilia Palma civile.

Morti

Adele Papparotto di Rosano di mesi 5, Giuseppe Angelo Angeli fu Nicolò d'anni 52 possidente, Teresa Cucchini-Del Fabbro fu Pietro d'anni 70 casalinga, Gio Batta Battistoni fu Antonio d'anni 50 commerciante, Edgardo Venturini di Federico di mesi 19, Domenico Petrossi di Pietro d'anni 33 agricoltore, Luigi Zuzzi fu Nicolò d'anni 78 muratore, Giuditta Balbusso di Domenico d'anni 15 contadina, Pierina Cerna fu Domenico d'anni 37 casalinga, Rosa Colussi fu Domenico d'anni 15 villica, Luigi Michielis fu Antonio d'anni 35 assistente lavori, Luigi D'Agardo di mesi 9, Arturo D'Anzi di mesi 5, Angelina Soà di Giuseppe di mesi 16, Giuseppe Cecotti fu Gio Batta d'anni 66 facchino, Francesco Zanirlotto fu Pietro d'anni 96 pensionato, Adalgisa Poli di Antonio d'anni 12 scolara, Virgilio Burba di Daniele d'anni 2, Giuseppe Savio di Luigi d'anni 1, Angela Zuliani di mesi 9, Caterina Alberelli di mesi 2, Giovanni Antonio De Poli fu Gio Batta d'anni 65 industriale, Adele Galateo di Angelo d'anni 12 scolara, Giuditta Tullis fu Gio. Batta d'anni 74 casalinga, Virginia Zanello fu Giacomo d'anni 30 setaiuola, Teresa Pecile fu Pietro d'anni 71 casalinga, Primus Velia di Lodovico di giorni 40.

Dolori malarici.

Il SIGNORELLI richiama l'attenzione sulle varie sofferenze dolorifiche che si determinano durante e fuori degli accessi febbrili malarici, e cioè la cefalea, i dolori lombari, e i dolori delle ossa e delle articolazioni. Questi ultimi egli osserva, sono veramente caratteristici della malaria e sono più intensi al momento in cui si inizia l'accesso febbrile. Tali dolori simulando spesso una forma reumatica o reumatoide.

La sede non è veramente l'articolazione, bensì le estremità epifisarie delle ossa. Lo si mette in evidenza stringendo, ad esempio, l'avambraccio poco al di sopra dell'articolazione del polso, alle estremità cioè delle due ossa dell'avambraccio stesso. Tali dolori sono di grande importanza diagnostica, perchè costanti nella malaria, si trovano raramente in altri stati morbosi.

Questi dolori sono in dipendenza del maggior afflusso di sangue nelle ossa che è provocato o dai parassiti che in esse si annidano o dalla ipertensione vascolare che causa un rallentamento del circolo sanguigno negli organi (fegato, milza ecc.) e nel midollo delle ossa.

L'osservazione del SIGNORELLI ha una grande importanza.

La diagnosi di febbre malarica non sempre è facile come a prima vista parrebbe: il microscopio stesso non basta per assicurarci sulla natura del male, perchè il non trovare all'esame del sangue parassiti non esclude assolutamente che malaria non vi sia, specialmente se il malato avesse preso prima del chinino.

Se sarà dunque provato che quei dolori epifisari delle ossa sono costanti ed esclusivi dell'infezione malarica, avremo un mezzo semplice ed alla portata di tutti per stabilire una diagnosi sicura.

Fatta la diagnosi, la cura è facile Le pillole Esanofele della Casa Bisleri di Milano, troncano immediatamente il periodo febbrile, e trionfano in modo sicuro dell'infezione.

Teatro Minerva
Grandioso campionato di lotta

Oggi si costituisce la giuria cittadina che, unitamente al rappresentante del giornale « *Lo Stadio* » di Roma presiederà il Torneo di lotta greco-Romana.

Heinrich Meyer, campione austriaco, che ha sfidato il triestino *Giovanni Raicevich* campione del mondo, ha segnalato il suo arrivo a Udine per questa sera. Domattina si attendono i fratelli Raicevich e gli altri lottatori. Il pubblico sarà giornalmente informato sulle fasi della lotta, che va ad assumere un'importanza eccezionale e per le doti dei singoli campioni e per l'incontro *Raicevich — Mayer* che, vogliamo sperare, verrà a stabilire l'incontrastata superiorità della scuola italiana.

La notizia della sfida ha destato, specialmente a Trieste, un vivo interesse; tanto che parecchie sono le prenotazioni di palchi e poltrone pervenute all'Impresa.

Tribunale di Udine.
La cleptomania delle biciclette

Domenico Menis di Giovanni nato in Chiavris circa vent'anni fa e residente ad Artegna, meccanico, ha uno sviscerato amore per le biciclette... altrui. Ben sette, i capi d'imputazione a suo carico... e sette le biciclette rubate: il numero fatale: sette i peccati capitali, sette i sacramenti, sette i consiglieri dissiden i...

Il 3 novembre 1910, ad Artegna, da un luogo aperto, rubava una bicicletta del valore di L. 130 in danno di Pietro Menis;

— il primo gennaio 1911, tanto per iniziar bene il nuovo anno, riusciva per mezzo di raggiri, a farsi consegnare dall'ostessa Livia Pios di Artegna, la bicicletta del marito Eugenio Pontelli, del valore di L. 100;

— il 19 detto, egli fatalmente s'incontrò, nell'atrio del Tribunale, con... la bicicletta di tale Sante Perassutti, (costava 80 lire), e da vero innamorato se la portò via;

— il 27 gennaio, pure nell'atrio del Tribunale, nuovo incontro... con una bicicletta: del sig. Ottavio D'Odorico (costava 90 lire) « e se ne va con essa »;

— ai 9 febbraio, presso il negozio Minisini, c'era una bicicletta... disponibile, del sig. Luigi Miani (costava 180 lire) e per non lasciarla disoccupata, vi monta sopra, e via;

il 22 febbraio, terzo « incontro » nell'atrio del Tribunale, con la bicicletta del sig. Marcellino Candussi (175 lire) e settima fuga... Ma ahimè! il povero si ma disgraziato amante fu accalappiato; e ieri, non più nell'atrio del nostro Palazzo di giustizia, ma nella sala d'udienza egli fu punito con 7 mesi e 15 giorni di reclusione. Ebbe però il beneficio di tre mesi di condono per l'indulto. Dif. avv. Franzolini.

Non pagava lo scotto.

Perchè Matteo Canalaz di Giovanni di anni 49 da Grimacco, dopo aver mangiato e bevuto nell'osteria di Francesco Podrecca a S. Leonardo, se la svignava senza pagare lo scotto; e perchè ubbriaco e in possesso d'una roncola, fu condannato a 13 giorni di reclusione e a 70 lire, con la legge Ronchetti.

Luigi Princischa gerente responsabile

Alle ore 12.30 d'oggi, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Giannantonio de Poli
fu Gio. Batta
fonditore di campane.

La sorella Angelina in Ghetti, i fratelli Angelo ed Attilio ed i congiunti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 20 maggio 1911.

I funerali seguiranno domani, domenica, alle ore 17 partendo dalla casa in Via Treppo Chiuso 42.

Generosa intenzione.

Il racconto seguente è fatto con tanta sincerità e spontaneità che non può mancare d'infondere speranza e coraggio a tutti coloro che soffrono. Leggete: il sig. Francesco Savino Romei, Via Palestro, 26, Treviso, ci comunica:

« Ho sofferto per molti anni di dolori ai reni e non so dirvi quanti rimedi abbia presi, ma tutto, invece di farmi bene, mi faceva male, ed ero arrivato al punto da non aver più appetito e soffrire d'indigestioni. Le crisi erano sempre accompagnate da mali di capo, e da una debolezza tale da non desiderare altro che il riposo. Avevo sempre le urine torbide, che lasciavano dei depositi granulosi, e mi bruciavano molto nell'emetterle. Di notte non sapevo come riposare ed avevo dei sonni agitati, irrequieti, e molte notti mi capitò di passarle intieramente insonni.

« Non sapevo che tutti questi gravi malanni avessero la loro origine nei reni, perchè il dorso mi doleva sempre contemporaneamente a tutti gli altri disturbi; eppure ho dovuto convincermi che l'origine del male era proprio nei reni, perchè ho provato le Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) e mi hanno fatto scomparire subito, non solo il mal di schiena, ma anche tutti gli altri disturbi. La guarigione è stata rapida e sicura ed è per questo che vi scrivo esprimendovi la mia contentezza e gratitudine. (Firmato) Francesco Savino Romei.

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro al Natisone

Comune di Rodda

A tutto il 15 giugno 1911 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune coll'annuo stipendio di L 1400. lorde dalla richezza mobile e cassa di previdenza.

Documenti di rito.

Obbligo al titolare di domiciliare costantemente al Pulfero capoluogo e residenza del Municipio.

Assunzione del servizio entro otto giorni dalla partecipazione di nomina.

Rodda 15 maggio 1911

Il Sindaco

Pussini

Lire 350.000 di premi.

Con la tenue spesa di Una lira, ognuno può procurarsi la possibilità di formarsi una buona posizione per tutta la vita e vivere sempre bene, acquistando una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta *immancabilmente* in Roma il giorno *29 Giugno 1911*, a beneficio della Lega Navale italiana; Industrie Femminili Italiane; Istituti Pii di Potenza ed Ospedale di Ostuni, che concorre ai rilevanti premi di lire 150.000; 80 000; 40.000; 25.000; 20 000; 10.000; 5000; ed a quello di Consolazione di L. 20.000.

Si ricorda al pubblico che l'estrazione questa volta non può subire rimandi e quindi chi desidera fare acquisto delle cartelle stia tranquillo che il 29 Giugno 1911 avrà luogo l'estrazione dei numeri.

Le cartelle si vendono presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911